

**TEATRO GRANDE.** Al Festival pianistico internazionale il grande musicista russo ha offerto una prova di scuola con un notevole risultato espressivo capace di rinnovare

## Sokolov, la lucida interpretazione di Chopin

La serietà dell'espressione ha lasciato subito il posto a fantasia e poesia tali da far percepire il respiro del fraseggio

Nadia Spagna

Un teatro Grande gremito ha accolto ieri sera l'appuntamento con il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo che ospitava il grande pianista russo Grigory Sokolov. Se qualcuno avesse voluto avere un esempio guida di come si suona Chopin, non poteva che cogliere l'occasione ascoltando il récital offerto ieri sera da Grigory Sokolov. Il pianista di San Pietroburgo ha, infatti, dedicato l'intera serata al compositore polacco Frederick Chopin, offrendo al pubblico quella ben nota maniera di approcciarsi alla materia sonora in modo intelligente e lucido a cui Sokolov ci ha abituati. Una lucidità che gli ha permesso di mantenere sempre una sorprendente capacità di «rinnovare» ogni volta il risultato espressivo del brano prescelto.

Silenzioso, quasi schivo, il pianista si è accostato al pianoforte per eseguire la «Sonata n. 3 in si minore op. 58». immediatamente si è notato come la serietà, evidente nell'espressione del viso, abbia lasciato subito il posto a fantasia e poesia nell'esecuzione del brano tali da fare percepire il respiro del fraseggio sonoro. Un mo-

do di far «cantare» il pianoforte al punto tale da avere sempre l'impressione che la melodia proseguisse anche quando i tasti erano ormai a riposo.

Lo spiccato carattere lirico della Sonata è stato quindi restituito attraverso un fraseggio sciolto, appena percepibile come una brezza ma vibrante e ricco come un'orchestra. Il pianista, preparato, silenzioso e intimo come solo i grandi sanno essere, ha saputo donare il piacere di ascoltare nuove suggestioni sonore, facendole scaturire da questa splendida sonata che richiede sempre la capacità di trasmettere quelle delicatezze ombrose ma che permettono il librarsi di un canto melodioso. Sebbene meno intime, anche le Mazurke scelte per la seconda parte del récital sono riuscite ad infiammare il pubblico, se ancora ce ne fosse stato bisogno.

Questi piccoli gioielli rivelano l'amore di Chopin per la sua terra d'origine, tanto nell'armonia che nelle melodie. La scelta è caduta sulle Mazurke op. 68 n.2, n.3 e n. 4, e sulle op. 30 e op. 50, una decina in tutto, che Sokolov ha presentato come altrettanti quadri dell'anima popolare di Chopin. Ne è scaturito un caleidoscopio di emozioni anche contrastanti come nostalgia, passio-



Grigory Sokolov, grande prova al festival pianistico

### Le Mazurke presentate come quadri dell'anima popolare dell'autore

ne, entusiasmo, frenesia. Pagine pianistiche descritte con dovizia di particolari dalla mano ferma e morbida di un pianista che riesce a fare sembrare facili anche i passaggi più intricati. Il Chopin di Grigory Sokolov non indulge a un sentimentalismo esasperato e il pianista non si abbandona all'effetto accattivante dei passaggi virtuosistici, piuttosto esprime la passione, la concezione emotiva dell'arte e i suoi legami propri delle mazurke con la musica popolare.

Applausi a non finire per questo gigante del pianoforte che ha continuato a stupire il pubblico regalando alcuni bis. ●

Con la Filarmonica

### Lylia Zilberstein, fascino della grande tecnica



Lylia Zilberstein applauditissima al teatro Grande

Luigi Fertonani

Un grandissimo successo, quello salutato dagli applausi del pubblico del teatro Grande in occasione del concerto di giovedì sera a scopo benefico, destinato all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, una serata culminata col Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra di Sergej Rachmaninov interpretato da Lylia Zilberstein alla tastiera e accompagnata dalla Filarmonica del Festival pianistico diretta da Pier Carlo Orizio.

Quest'ultima era tra l'altro al suo debutto al teatro Grande, e ha dato ottima prova di sé anche considerando il fatto che si tratta praticamente di un complesso nuovissimo.

Nonostante questo il Concerto di Rachmaninov è stato interpretato con ottimo risultato, la parte pianistica si è fusa perfettamente con quella orchestrale e il pubblico si è potuto concentrare sulla bellezza assoluta che sta alla base di questo straordinario e amatissimo Concerto per pianoforte e orchestra, che inizia con i poderosi accordi al pianoforte prima di sfociare nel celebre primo tema che vede

entrare di prepotenza l'orchestra.

Lylia Zilberstein è un'artista che conosciamo da molti anni e la sua interpretazione di giovedì sera è stata l'ennesima, graditissima conferma di un talento che si sposa con una tecnica pianistica di altissimo livello senza la quale non è neppure pensabile di affrontare un movimento come l'Allegro scherzando finale, vera miniera pirotecnica di passaggi strepitosi. E quello che abbiamo più apprezzato in Lylia Zilberstein è stato un dettaglio di non poco conto, il continuo colloquio che la pianista ha sempre mantenuto con Pier Carlo Orizio alla guida della Filarmonica del Festival pianistico, alla ricerca di una coesione totale con la parte orchestrale. Per non parlare del «momento magico» dell'Adagio sostenuto, una pagina talmente poetica che giunge senza fatica al cuore, oltre che all'orecchio e si ricollega a quel sottile, malinconico sentimento tutto russo che caratterizza ad esempio Ciaikovskij.

Che era presente, guarda caso, nella prima parte della serata con la Suite dal balletto «Il lago dei cigni», con pagine tardoromantiche ben realizzate dall'orchestra, dal Valzer alla danza «dei cignetti» e alla fasciosa Danza ungherese. Ma anche l'esordio della serata, con l'impetuosa Ouverture «Le Ebridi» di Mendelssohn, è stato molto apprezzato per i suoi colori e per l'incessante e fascinosa movimento soprattutto degli archi orchestrali.

Un successo completo dunque, con un pubblico plaudente ed estremamente soddisfatto della serata.